FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

Inviti alla lettura dalla casa editrice Il Margine, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 37/4-5 (2017), pp. 60-65.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito HeyJoe è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the HeyJoe portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the HeyJoe site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.

il margine AOR

Inviti alla lettura dalla casa editrice Il Margine

Piergiorgio Reggio, *Lo schiaffo di don Milani. Il mito educativo di Barbiana*, nuova edizione aggiornata e ampliata (in preparazione).

L'esperienza educativa vissuta da don Lorenzo Milani nel corso degli anni Sessanta rappresentò una provocazione profetica, uno schiaffo alle concezioni correnti di educazione, giustizia, politica e scuola. Ciò che avvenne a Barbiana espresse la possibilità di educare come atto di giustizia e non di esclusione sociale. L'educazione come pratica della giustizia costituisce un "mito" educativo che ha alimentato – in questi decenni – tantissime iniziative, originali e ricche di significato. Il volume analizza e discute questo mito educativo che – se coltivato e continuamente reinventato – permette di affrontare sfide sociali ed educative nuove, in un mondo assai diverso da quello vissuto da don Milani. Lo schiaffo di don Milani è rivolto agli educatori e alle educatrici, ai genitori, ai giovani. Accompagna il lettore attraverso i luoghi dell'esperienza milaniana, in particolare Barbiana, e i temi che quell'esperienza affrontò: il potere della lingua, il valore della relazione educativa tra maestro e allievo, il senso della politica e della cittadinanza, il rapporto tra vita quotidiana e apprendimenti.

Come educatore e insegnante egli ha indubbiamente praticato percorsi originali, talvolta, forse, troppo avanzati e difficili da comprendere ... La sua era un'inquietudine spirituale alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come «un ospedale da campo» per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati (papa Francesco).

*

Eraldo Affinati, Anna Luce Lenzi, *Italiani anche noi. Corso di lingua italiana per stranieri (e non solo)*, 424 pp., 25 euro.

Un manuale, ma anche un libro di lettura. E di disegni originali. Praticità e arte. Questo è *Italiani anche noi*. Un corso di lingua italiana, rivolto soprattutto ai ragazzi stranieri, che ha il pregio di partire dalla consapevolezza delle situazioni, anche difficili, che vivono i minori stranieri in Italia, ma anche gli immigrati adulti, e delle loro difficoltà nel passaggio dalla lingua d'origine a una lingua ricca e complessa come l'italiano.

Come i sussidiari di una volta, *Italiani anche noi* ha essenzialmente un obiettivo pratico e molto funzionale: insegnare la lingua viva, l'italiano del ventunesimo secolo. Il testo ha il pregio di basarsi sull'esperienza concreta delle scuole Penny Wirton per minori stranieri, dove insegnanti volontari si mettono a disposizione dei ragazzi che cominciano da zero la loro avventura nella lingua italiana.

Anna Luce Lenzi, insegnante e autrice di testi e antologie scolastiche, ha scritto i testi delle 25 lezioni di questo inedito corso, con lo scrittore Eraldo Affinati, autore dei 25 racconti inediti che arricchiscono ciascun capitolo e che raccontano le storie vere dei nuovi italiani.

I disegni originali a colori della pittrice Emma Lenzi danno al manuale forza visiva e catalizzano l'attenzione degli studenti.

*

Eraldo Affinati, Anna Luce Lenzi, *Italiani anche noi. Il libro degli esercizi*, 220 pp., 15 euro.

Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi, fondatori e animatori appassionati delle scuole Penny Wirton per i ragazzi stranieri, ormai diffuse in tutta Italia, completano l'opera dell'apprezzatissimo manuale *Italiani anche noi* con uno straordinario libro di esercizi: 200 pagine utili a confermare e a rendere più familiari le acquisizioni linguistiche raggiunte.

Capire, come sappiamo, non basta: bisogna ricordare e soprattutto applicare quello che si è imparato fino a raggiungerne l'uso spontaneo e, vorremmo dire, automatico. A questo scopo gli esercizi non sono mai troppo semplici e non sono mai abbastanza numerosi. Qui ne offriamo una scelta

abbondante, con l'intenzione duplice di agevolare chi impara e agevolare chi insegna.

Prima parte: dedicata a chi non ha mai imparato a leggere e a scrivere e a chi non conosce l'alfabeto latino e la scrittura da sinistra a destra. Con specchietti ad hoc per studenti di lingua madre araba, afghana-parsi, bengali, cinese, ucraina.

Seconda parte: le forme e l'uso delle funzioni linguistico-grammaticali.

Terza parte: esercizi liberi, di svago; spunti per sviluppare l'oralità nella narrazione, nella descrizione, nella discussione e nella conversazione; giochi.

Appendice 1: Lettura e comprensione di due testi normativi; Simulazione del test di italiano per il permesso CE.

Appendice 2: Tutte le soluzioni degli esercizi.

Appendice 3: Mi piace leggere - "Ranocchi, anatre, pappagallini" di Eraldo Affinati, con illustrazioni di Emma Lenzi.

*

Francesco Comina, *L'uomo che disse no a Hitler. Josef Mayr-Nusser, un eroe solitario*, 192 pp. + 16 a colori, 15 euro.

«Se nessuno avrà mai il coraggio di contrastare il nazionalsocialismo, questo sistema non crollerà mai!». È il 4 ottobre del 1944 e la giovane recluta delle SS, il sudtirolese Josef Mayr-Nusser, ha appena gridato la sua obiezione di coscienza di cristiano alla dittatura: «Signor maresciallo maggiore, io non posso giurare a Hitler».

I compagni tentano di convincerlo a tornare sui suoi passi e a salvarsi la vita. Niente da fare: «Intorno a noi c'è il buio – aveva scritto già alla metà degli anni Trenta –, il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo e della persecuzione. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma efficace». Il padre di famiglia e presidente della sezione giovanile dell'Azione cattolica di Bolzano viene arrestato, e nel febbraio del 1945 sarà condannato a morte e avviato a Dachau. Ma non ci arriverà mai. Il treno della morte è costretto a stazionare a Erlangen a causa di un bombardamento alleato. Josef, stremato per le privazioni e per un edema polmonare, il 24 febbraio 1945 muore sul carro bestiame con in mano il vangelo e il messale.

«Un libro bellissimo ma, ancor più, necessario. Un libro da proporre nelle scuole medie e in quelle superiori a ragazzi che sono stufi di lezioni "buonistiche" non sostenute da testimonianze coraggiose» (dalla premessa di Ettore Masina). Con contributi di Albert Mayr, Ettore Masina, Paolo Bill Valente. Scheda storica del Sudtirolo a cura di Leopold Steurer.

*

Florian Kronbichler, *Alexander Langer il mite lottatore. Vita e idee di un profeta verde, un ABC*, 176 pp. + 8 a colori, 15 euro.

Alexander Langer, sudtirolese di lingua tedesca, è nato nel 1946 nel profondo nord di Sterzing/Vipiteno, attraverso le esperienze nella gioventù francescana e in Lotta continua, diventa uno dei leader dei Verdi italiani. Ed europei, con l'approdo al Parlamento di Strasburgo.

Le cento battaglie di un nonviolento, la sua testimonianza in prima linea contro la guerra di Bosnia, la scelta di stare dalla parte dei deboli sulla scia di don Milani e padre Balducci, la sofferenza personale di fronte alle contraddizioni della politica e della storia, fino al suicidio sulle colline fiorentine, nel 1995, a 49 anni d'età.

Il combattente inerme si è sentito sconfitto, impotente. Ma ha lasciato un biglietto ai mille amici: continuate in ciò che era giusto. E lo è ancora.

Per la prima volta in italiano, con una nuova introduzione, il fondamentale ritratto di Langer di Florian Kronbichler (*Was gut war. Ein Alexander-Langer-Abc*, Raetia 2003). L'autore è un giornalista, e oggi deputato di Verdi-Sel, che lo conosceva molto bene. E ne racconta la storia, le idee, le vittorie e le sconfitte di uno dei politici più anomali, geniali e amati del secondo Novecento.

Traduzione di Francesco Ghia.

*

Fabrizio Truini, *Aldo Capitini. La forza della nonviolenza*, 240 pp., 16 euro.

Il 24 settembre del 1961, Aldo Capitini si metteva alla testa della prima Marcia per la Pace e la fratellanza dei Popoli, un corteo nonviolento lungo le strade che da Perugia portano ad Assisi. Da allora ogni anno il movimento nonviolento ripercorre il sogno di Aldo Capitini: «aver mostrato che il pacifismo e la nonviolenza non sono inerte e passiva accettazione dei mali esistenti, ma sono attivi e in lotta nelle proteste e nelle denunce aperte, è un grande risultato della marcia».

Fabrizio Truini ci riconsegna, con una scrittura appassionata, la voce e la vita del padre della nonviolenza in Italia, dalla sua formazione letteraria alla sua strenua lotta contro il fascismo, dai suoi primi esperimenti politici con la creazione dei Centri di Orientamento Sociale, al suo assiduo lavoro come docente universitario e rettore dell'Università per stranieri a Perugia, alla battaglia per l'obiezione di coscienza, alla ricerca religiosa con la creazione dei Centri di Orientamento Religioso fino alla fondazione del movimento nonviolento.

Truini lascia la parola a Capitini tenendosi nelle retrovie ma dipingendo un orizzonte di grandi ideali, dove si muovono altri protagonisti della storia italiana del Novecento, da Mazzolari a don Milani, da padre Balducci a Giorgio la Pira, da Pietro Pinna a Norberto Bobbio, da Danilo Dolci a Pietro Nenni, che commemorando la morte di Capitini avvenuta nel 1968, scrisse: «Aldo Capitini era andato controcorrente all'epoca del fascismo e nuovamente all'epoca del post-fascismo. Forse troppo per una sola vita. Ma bello».

*

Beatrice Alamanni De Carrillo, *Ahora y aquí. La mia vita per i diritti umani nel Salvador*, 288 pp., 16 euro.

La storia di una coraggiosa donna italiana "convertita" dai poveri e dai martiri del Salvador. Dopo una giovinezza felice a Torino, sposata a un salvadoregno, scopre come si vive in uno dei Paesi più poveri, sfruttati e violenti dell'America Latina.

Gli incontri con monsignor Romero e con il gesuita padre Ellacuría all'Università Uca, entrambi martiri, uccisi dai sicari della destra reazionaria e padronale, gli undici anni di guerra civile, due spaventosi terremoti.

Nominata nel 2001 «procuradora per la difesa dei diritti umani del Salvador», Beatrice Alamanni per sei anni lavorerà per il suo popolo d'adozione, senza badare alle molte minacce ricevute, per dimostrare che non bisogna mai rassegnarsi fatalisticamente all'idea che «la giustizia morde il piede di chi è scalzo».

Non solo la cronaca di un impegno in prima linea (dal Rapporto sui *desaparecidos* al caso di Erlinda ed Ernestina e degli altri bimbi scomparsi) ma anche le sue riflessioni sul legame indissolubile tra diritti umani e Vangelo. A cura di Paola Paganuzzi; prefazione di Jon Sobrino.

«Queremos ser la voz de los que no tienen voz» (monsignor Oscar Arnulfo Romero). ■